

XXI Rapporto L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN EMILIA-ROMAGNA – edizione 2021

Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Presentazione

Il Rapporto consente la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti (demografia, condizione giuridica, cittadinanze, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc.) rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

Esso consente altresì di meglio definire le tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato una stagnazione dei nuovi ingressi per motivi di lavoro ed invece una crescita, a partire dal 2013, di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale e umanitaria neo-arrivati nell'ambito di flussi non programmati; flussi che peraltro, nel corso dell'ultimo triennio, hanno registrato una drastica frenata.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione sempre più anziana, dal calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali", anche attraverso le opportunità ed i progetti della Regione finanziati dal Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI).

Sintesi dei principali argomenti

1. Dati demografici e flussi migratori in Emilia-Romagna

Residenti

Dall'esame dei dati si nota che il fenomeno migratorio conferma in Emilia-Romagna le sue caratteristiche di crescita e di stabilizzazione, mentre la popolazione italiana tende a diminuire.

Al 1° gennaio 2020 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 562.387, pari al 12,6% della popolazione complessiva. Sia il valore assoluto che l'incidenza percentuale risultano in leggero incremento (oltre 11mila persone in più, +2,0%), ciò fa sì che si pervenga quest'anno al valore più alto dell'intera serie storica.

L'Emilia-Romagna si conferma così prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente (il dato medio nazionale è dell'8,4%, a sua volta in incremento).

L'analisi per provincia mostra una certa differenziazione fra le diverse aree della regione. Si osserva innanzitutto un'incidenza dei residenti stranieri più marcata nelle province nord-occidentali della regione: a Piacenza si registra un tasso del 15,1%, cui segue il 14,7% di Parma. Al terzo posto, con un'incidenza del 13,5%, si colloca la provincia di Modena, seguita a distanza da Reggio Emilia (12,6%), tutte con valori superiori alla già richiamata media regionale del 12,6%. Seguono, al di sotto di tale media regionale, Ravenna, Bologna, al 12,2%, Forlì-Cesena e Rimini (11,3%) e infine Ferrara (9,8%).

Come già nei due anni precedenti, il comune emiliano-romagnolo con la più alta incidenza di stranieri residenti è Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, con il 22,8%, seguito dai due comuni parmensi di Langhirano (22,2%) e Calestano (21,7%). Sopra la soglia del 20% passa quest'anno anche il comune di Borgonovo Val Tidone, in provincia di Piacenza. Si rilevano poi tre comuni con valori percentuali superiori al 19%: Galeata, nell'appennino forlivese-cesenate con il 19,9%, la città di Piacenza (19,7%) e Spilamberto in provincia di Modena (19,7%), tutti in significativo aumento.

Ancora in crescita le **persone con cittadinanza Ue**: sono 130.132, con un aumento del 2,0% rispetto all'anno precedente; incremento determinato principalmente dagli ingressi di cittadini rumeni (+2.506).

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri i paesi principali sono: la Romania con oltre 97.600 persone (valore in crescita), pari al 17,4% del totale dei cittadini stranieri residenti; seguono i cittadini del Marocco (11,2%, in leggera espansione) e gli albanesi (10,6%, pressoché stabili), seguiti da ucraini (5,9%), cinesi (5,4%) e moldavi (4,9%).

I bambini stranieri **nati** nel 2019 in Emilia-Romagna sono stati 7.735, pari al 25,0% – esattamente uno su quattro, dato oltretutto in aumento di oltre mezzo punto percentuale rispetto a quello del 2018. Questo aumento però è dovuto al significativo calo delle nascite della popolazione italiana: tra il 2018 e il 2019, i bambini nati italiani sono diminuiti del -5,6%, quelli stranieri del -1,6%.

Sempre sul tema della natalità merita particolare attenzione il dato degli stranieri nati in Italia. È un dato che fotografa all'1.1.2020 il numero complessivo di persone nate nel territorio nazionale e residenti in Emilia-Romagna. Si tratta di 95.400 persone che rappresentano il 17,0% del totale degli stranieri.

Altro elemento di rilievo per l'integrazione sono le **acquisizioni di cittadinanza italiana**. Nel 2020 i nuovi italiani sono 12.014, in prevalenza donne. Vi è un decremento negli ultimi due anni ma, se si considerano gli ultimi 15 anni, fra il 2002 e il 2019, il numero di acquisizioni è cresciuto di quasi dodici volte.

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti

Il numero di cittadini con regolare permesso di soggiorno è ancora in calo, mentre rimangono alte le percentuali delle persone con **permessi di lungo periodo** che rappresentano la migrazione sempre più stabilizzata nel territorio: l'incidenza dei permessi di lunga durata passano dal 49,0% dell'1.1.2011 e crescono, fino al 67,9% dell'1.1.2020.

I **nuovi permessi** rilasciati nel 2019 sono anch'essi in calo rispetto all'anno precedente (-27,3%). E mostrano una prevalenza delle motivazioni familiari (61,7% dei nuovi rilasci). Seguono le motivazioni di studio (12,1%) richiesta asilo e titolari di protezione umanitaria (11,8%). Completano il quadro le motivazioni di lavoro (8,0%) e quelle per residenza elettiva, religione e salute (6,5%).

Flussi migratori non programmati

Al 31 dicembre 2020 sono 8.428 i migranti accolti inseriti nei centri¹ di prima accoglienza e accoglienza straordinaria mentre sono 2.066 nel sistema di seconda accoglienza Siproimi/Sai in Emilia-Romagna per un totale complessivo di 10.494 persone. Si nota la riduzione degli arrivi rispetto ai 14.186 accolti nell'agosto 2017 nei Cas e i circa 1.230 accolti nel sistema Siproimi.

Matrimoni, unioni civili e divorzi

Altro elemento significativo per la stabilità e l'integrazione è la crescita dei **matrimoni di coppie miste** (in cui uno sposo è italiano e uno è straniero) (+3,8% nel 2019 rispetto all'anno precedente), mentre calano i matrimoni di coppie italiane (-3,8%). Continua nel tempo la crescita dell'indicatore di radicamento nel territorio delle coppie miste sul totale dei riti: dal 13,2% del 2013 al 18,2% del 2019. L'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con maggior presenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero (coppie miste + coppie entrambe straniere). La percentuale si attesta al 24,8%.

Seppure, come già osservato, aumentano i matrimoni con stranieri, emerge una certa instabilità di queste coppie: infatti nel 2018 mentre i **divorzi** delle coppie entrambe italiane sono in calo, aumentano quelli con coppie miste (+5,2%) e quelli di coppie entrambe straniere (+3,3%).

Appare interessante rilevare infine che dal 2016, anno di entrata in vigore della legge che ha istituito **le unioni civili dello stesso sesso** si sono costituite nella nostra regione 1.163 coppie. Nel 2019 le unioni sono state 213, di queste il 22,1% riguarda gli uniti con almeno uno straniero.

Va ricordato però che nel 2020 l'impatto della pandemia da Covid 19 ha generato notevoli effetti su matrimoni, separazioni e divorzi facendone il crollare il numero.

2. Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2019 la struttura economica dell'Emilia-Romagna ha profondamente risentito della crisi, ma dal 2018 ha superato il livello pre-crisi del 2008, proseguendo lungo il sentiero di crescita iniziato nel 2014.

Mercato del lavoro

In merito al tema **dell'occupazione**² nel 2019 in Emilia-Romagna le persone occupate sono state circa 2.033.000.

Gli stranieri risultano 259mila, pari al 12,8% del totale. Nel 2019 l'occupazione dei cittadini stranieri è cresciuta del +3,2% rispetto all'anno precedente.

Gli occupati sono prevalentemente dipendenti: gli italiani sono il 76,2%, mentre fra gli stranieri tale percentuale sale al 89,8%. Fra gli stranieri si nota un'alta incidenza del tempo determinato (25,2%) e del part-time (23,9%).

La distribuzione per settore economico mostra una maggior concentrazione degli stranieri nelle "altre attività dei servizi" (53,3%) e nell'industria in senso stretto (25,2%). Gli uomini lavorano prevalentemente nell'industria in senso stretto per il 37,6% e nelle altre attività dei servizi per il 33%, mentre le donne straniere sono prevalentemente occupate nei servizi (75,9%).

Il **tasso di occupazione** degli stranieri in Emilia-Romagna è 63,4%, sensibilmente inferiore al 71,6% degli italiani.

Quindi il differenziale con gli italiani (-8,2 punti percentuali circa) è peggiorato rispetto all'anno precedente (-7,6).

¹ Sono strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema Siproimi/Sai.

² Fonte dati: Stime Istat, forze di lavoro.

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un **tasso di disoccupazione** quasi tre volte superiore a quello degli italiani (12,7% per gli stranieri e 4,4% per gli italiani), quindi la distanza fra i due tassi è di 8,3 punti percentuali, anch'esso in peggioramento rispetto al 2018 (7,7).

Altro dato di rilievo che misura il **lavoro dipendente** è fornito dai Centri per l'impiego regionali.

Nel 2019 gli avviamenti al lavoro dipendente di stranieri sono stati oltre 326mila (189mila uomini e 137mila donne). Fra i vari tipi di contratto sono prevalenti i contratti di lavoro dipendente a tempo determinato (63,7%), il lavoro somministrato (15%), quello a tempo indeterminato (8,8%), quello domestico (8,6%).

Le mansioni in cui sono occupati gli stranieri sono poco qualificate con alcune differenze di genere: braccianti agricoli, facchini e manovali edili per i maschi; badanti, braccianti agricoli, addetti alle pulizie per le donne.

Infine, l'analisi del **mercato del lavoro autonomo** (dati Infocamere) rileva che, al 31.12.2019, i cittadini stranieri **titolari di impresa individuale** in Emilia-Romagna sono 39.655. Si nota un significativo aumento nel corso degli ultimi due decenni.

I titolari di imprese individuali sono il 9,9% del totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (8,8% a livello nazionale).

Si consideri che i titolari provenienti da paesi extra Ue sono più rappresentati: sono l'8,2% delle imprese attive, mentre i titolari provenienti da paesi Ue sono l'1,7%. I dati sono anch'essi in incremento da numerosi anni.

Se si osserva poi l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale imprese individuali emerge che nel 2019 il valore si attesta al 17,7%, e che anche questa percentuale è in continua crescita sin dagli anni 2000.

Volendo misurare il dato riguardante le imprese individuali e collettive a fine 2020, si può notare che è confermato l'andamento già visto negli anni precedenti, nonostante il peso della pandemia, quindi crescente per le imprese attive straniere (+2,8%) e in calo per quelle italiane (-1%).

Infortunati e malattie professionali³

L'incidenza degli **infortunati** a carico di lavoratori stranieri è del 24,1% (anno 2019). Il dato è sempre stato in diminuzione nell'ultimo decennio per gli stranieri ma risulta in crescita dal 2016. Per gli italiani i valori sono tendenzialmente in diminuzione con pochissime eccezioni da circa 15 anni.

Per quanto riguarda le **malattie professionali** si tratta di 6.577 denunce complessive, mentre gli stranieri sono 875, il 13,3% del totale (dato 2019). Si evidenzia che le denunce complessive nel periodo 2015-19 tendono a diminuire (-2,7%). Nello stesso periodo distinguendo per nazionalità le denunce degli italiani sono in calo del -6,0%, mentre per gli stranieri sono in aumento del +26,1%.

3. Istruzione

In Emilia-Romagna il sistema educativo rimane un settore in continua crescita per effetto della significativa presenza di minori stranieri e riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri.

Servizi educativi per l'infanzia⁴ (rivolti a bambini 0-3 anni)

La presenza dei bambini stranieri è consistente e in crescita: nell'anno scolastico 2019/20 è di 3.770 unità pari al 11,4% di tutti gli iscritti. Considerando l'ultimo decennio si nota che i bambini stranieri nei servizi educativi sono aumentati del +35% mentre gli italiani sono diminuiti del -9%.

Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria

Crescono anche gli **iscritti stranieri nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria⁵** dell'Emilia-Romagna. Nell'anno scolastico 2019/20 sono 105.503 gli alunni stranieri pari al 17,1% del totale iscritti.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna mantiene il primato di prima regione in Italia per incidenza di alunni stranieri.

L'aumento di studenti stranieri è numerico e percentuale ed è continuativo nel tempo. Si pensi che 20 anni fa, nell'anno scolastico 1998/99 i ragazzi stranieri erano 11.491 e la percentuale sul totale degli studenti era il 2,5%.

L'incremento per gli stranieri rispetto al precedente anno scolastico è del +3,6% e riguarda in particolare: la scuola secondaria di I grado (+5,2%) e la scuola primaria (+3,7%). Minori sono gli aumenti della secondaria di II grado (+3,3%) e della scuola dell'infanzia (+1,8%).

Gli italiani invece, a causa della ridotta natalità, sono in decremento (-1,0%). Nel dettaglio il calo maggiore si riscontra nella scuola dell'infanzia (-3,3%) e nella scuola primaria (-2,6%). Nelle scuole secondarie di I grado e di II grado il valore è invece positivo (rispettivamente +0,8% e +0,6%).

³ Fonte dati: Inail.

⁴ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

⁵ Fonte: Miur.

Altro elemento di interesse è la crescita del numero degli studenti nati in Italia. Sono 71.854 i bambini stranieri nati in Italia e rappresentano il 68,1% del totale degli stranieri iscritti alle scuole emiliano-romagnole.

L'impatto della pandemia del 2020 ha fatto emergere disuguaglianze sociali e digitali. Le scuole con l'introduzione della didattica a distanza o integrata hanno costretto gli studenti che erano sprovvisti delle attrezzature e connessioni adeguate a rimanere indietro nel percorso scolastico.

Per la misurazione delle difficoltà nel successo scolastico fra bambini italiani e stranieri sono stati analizzati alcuni strumenti: dai test Invalsi, ai tassi di promozione, le ripetenze, il ritardo scolastico. Si tratta di indicatori che aiutano nel valutare nel tempo l'andamento del differenziale.

I dati mostrano che la riuscita scolastica degli stranieri è inferiore a quella degli italiani, ma si evidenzia, negli ultimi anni, una situazione in tendenza miglioramento che consente una riduzione del divario fra italiani e stranieri.

Istruzione e formazione professionale (IeFP)

In questo ambito la presenza di studenti stranieri mostra un andamento costante e numericamente significativo: gli stranieri sono il 25,4% negli istituti professionali (a.s. 2019/20) e il 35,3% nei percorsi presso gli enti di formazione. Questi dati se osservati in serie storica a partire dall'anno scolastico 2011/12 confermano la forte richiesta di questo percorso di studi da parte degli studenti stranieri.

Istruzione universitaria⁶

Anche l'istruzione universitaria presenta in Emilia-Romagna una crescita. Nell'anno accademico 2019-2020 la percentuale degli **iscritti** stranieri all'università è del 7,4%, (mentre la percentuale di **immatricolati** – ossia gli iscritti al primo anno – è del 7,0%). Si noti che il dato medio nazionale risulta inferiore pari rispettivamente al 5,4% e al 5,3%.

Va evidenziato che rispetto all'anno 2003-2004 gli stranieri iscritti (5.620 con una incidenza sul totale iscritti del 3,4%) sono raddoppiati. Sono prevalentemente albanesi, rumeni, cinesi e camerunensi.

Nel 2019 i **laureati** stranieri riportano numeri significativi: sono il 5,8% del totale laureati e sono numericamente in crescita negli anni. Anche in questo caso il dato regionale supera quello nazionale (4,4%).

4. Abitare

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri è il **tema abitativo**. Il reperimento di una sistemazione abitativa autonoma familiare e stabile è sicuramente una importante premessa per un efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. Fra le varie politiche regionali per la casa finalizzate a rispondere alla richiesta di abitazioni da parte della fascia più debole della popolazione si trova **l'edilizia residenziale pubblica (Erp)⁷**.

Al 31 dicembre 2019, in Emilia-Romagna, gli alloggi Erp assegnati a cittadini stranieri sono 9.365, pari al 19,3% del totale degli alloggi gestiti da Acer.

Nel corso del 2019 sono stati assegnati a nuovi nuclei 2.440 alloggi di cui 1.494 a cittadini italiani e 933 a cittadini stranieri pari al 38,2% del totale delle assegnazioni. I valori sono in aumento rispetto all'anno precedente.

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio-assistenziali⁸ sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistente nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie. I migranti per l'appartenenza a fasce di reddito medio-basso hanno un particolare bisogno di accedere al sistema di garanzia sociale.

Nell'ambito sociale è rilevante l'offerta dei servizi rivolti alla cittadinanza italiana e straniera.

Sportelli sociali

Nel 2019 le richieste di assistenza presentate dai cittadini emiliano-romagnoli sono state 283.180, mediamente 2 domande per ogni utente che si è rivolto allo sportello durante l'anno. Il 31,1% sono le domande presentate da stranieri, la percentuale è in diminuzione rispetto al 2018.

La maggior parte delle domande presentate da italiani e stranieri riguarda la "fruizione di interventi di sostegno economico - (25,3% sul totale delle domande presentate da Italiani, 40,3% da stranieri sul totale degli stranieri) ed il "supporto alla persona, famiglia e rete sociale compreso il supporto educativo, psicologico, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc. (29,6% per gli Italiani, 22,2% per gli stranieri).

I soggetti che hanno presentato almeno una domanda allo Sportello Sociale⁹ per l'anno 2019 sono stati complessivamente 140.987, di cui 40.808 stranieri, pari al 28,9% del totale. I dati sono in aumento rispetto al 2018.

⁶ Fonte dati: Miur.

⁷ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

⁸ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

⁹ Utenti sono i soggetti per cui viene presentata almeno una domanda.

Minori assistiti dai servizi sociali

I minori assistiti al 31.12.2018 sono stati 54.116, di questi 24.917 sono stranieri pari al 46,0% del totale. Le problematiche prevalenti dei minori seguiti mostrano che fanno parte di nuclei problematici, o che hanno all'interno gravi conflittualità e sono soggetti a problemi relazionali.

Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Si tratta di centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale. Essi provvedono alle esigenze alloggiative degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana.

Previsti dalla normativa nazionale, queste strutture sono diminuite in Emilia-Romagna dalla fine degli anni Novanta ad oggi, attestandosi negli ultimi anni a 103 presidi (erano 123 nel 2015), per un totale di 940 posti disponibili nel 2018. Nel corso del 2018 le strutture hanno accolto 1.546 immigrati, pari a 2,8 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, in aumento rispetto al valore del 2017 che si attestava attorno al 2,4 per mille.

6. Sanità

La lettura dei bisogni sanitari della popolazione è fondamentale per promuovere la tutela della salute collettiva e superare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi fra italiani e stranieri e facilitare l'integrazione sociale.

Ricoveri

Nel 2019 i cittadini stranieri presentano numeri in lieve riduzione: 60.969 ricoveri, pari all'8,3% dei ricoveri complessivi. Tra gli stranieri due terzi dei ricoveri (64,1%) sono a carico delle donne, mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (51,3%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente.

La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente dovuta alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione.

Mortalità generale, mortalità e ricoveri covid 19 correlati nel 2020

La pandemia da Covid 19 ha avuto un pesante impatto sulla salute della popolazione, che è possibile stimare in modo puntuale, ad esempio, attraverso i decessi: nei primi sei mesi del 2020 si è registrato un aumento della **mortalità generale** pari a quasi un quinto rispetto alla media del quinquennio precedente.

Un'analisi condotta a livello regionale sul primo semestre del 2020 ha permesso di indagare eventuali differenziali nella mortalità generale tra la popolazione italiana e quella straniera, tra i residenti in Emilia-Romagna.

Nel confronto fra le due popolazioni, si può quindi sottolineare come i deceduti fra gli italiani siano più frequentemente di età più avanzate rispetto a quanto registrato fra gli stranieri, per i quali il fenomeno della mortalità si concentra maggiormente nella classe di età centrale (15-64 anni).

È comunque importante ribadire che tendenzialmente la popolazione immigrata residente nel nostro territorio ha una distribuzione per età più giovane rispetto alla popolazione italiana, poiché il fenomeno migratorio è relativamente recente e riguarda soprattutto i soggetti in età lavorativa.

Ad esclusione della prima classe di età (0-14 anni), il cui il numero di decessi è troppo esiguo, durante il primo semestre la mortalità è stata generalmente inferiore fra gli stranieri rispetto alla popolazione italiana.

Esaminando poi i **decessi correlati al Covid 19** avvenuti nel corso del 2020, a fronte di 149.277 casi di positività fra gli italiani e 20.558 fra gli stranieri, si sono registrati 7.722 decessi correlati al Covid 19 fra gli italiani e 102 nella popolazione straniera.

Se poi osserviamo, oltre al fenomeno della mortalità, quanto **l'epidemia da SARS-CoV-2** ha avuto un impatto anche **sull'ospedalizzazione**. Infatti, nelle sue forme più gravi, i soggetti affetti da Covid 19 hanno avuto la necessità di ricoveri ordinari e, in quantità ridotta, in terapia intensiva. Complessivamente, in Emilia-Romagna nel 2020 sono stati ricoverati 25.772 soggetti italiani e 2.015 stranieri positivi al SARS-CoV-2; di questi, per 948 italiani e 80 stranieri è stato necessario il ricovero in terapia intensiva.

Dai dati emerge che durante la prima ondata i tassi di ospedalizzazione dei soggetti italiani sono stati più che doppi di quelli degli stranieri mentre nei mesi finali del 2020 il fenomeno dell'ospedalizzazione correlata a Covid 19 ha avuto un impatto più importante fra gli stranieri.

Pronto soccorso

Nel 2019 gli accessi al pronto soccorso sono stati 1.944.115, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. L'aumento è principalmente determinato dalla popolazione straniera (+3,3%) con +9.064 ingressi, mentre gli italiani sono cresciuti dello 0,8% (+13.091 ingressi). Osservando i dati degli ultimi quattro anni si nota che i valori degli stranieri e degli italiani sono stati, anno per anno, in aumento soprattutto per gli stranieri.

Anche il tasso di accesso mostra nel 2019 una domanda più elevata per gli stranieri (412,9 su 1.000 residenti) rispetto ai 391,8 degli italiani (accessi su 1.000 residenti).

Se si osserva invece l'anno 2020 si nota che il valore è drasticamente in calo, sia per gli stranieri che per gli italiani: il calo del tasso è molto evidente sia per i primi (279,6) che per i secondi (269,7).

Motivazioni di questa riduzione è legata all'epidemia da coronavirus che ha colpito pesantemente l'Italia e la nostra regione già dai primi mesi del 2020 e che ha spinto le autorità sanitarie a suggerire il ricorso al pronto soccorso solo in casi di reale necessità. Tale restrizione ha causato un calo degli accessi di oltre il 30% e in diverse situazioni ha generato ritardi nel riconoscimento dei sintomi e nella definizione della diagnosi e della terapia.

Riferendoci nuovamente ai dati 2019, ed esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (18,3% vs 14,0%). Si evidenzia, anche quest'anno, un maggior ricorso da parte degli stranieri ai cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri e ciò può dipendere dalla minore conoscenza e capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari da parte di questi ultimi.

Parti

La popolazione delle donne straniere in età fertile (età 15-49 anni) residenti in Emilia-Romagna è nel corso degli anni diminuita, da 179.956 donne all'1.1.2013 a 168.373 all'1.1.2020 (-6,4%).

Analizzando i dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP), la quota di parti delle donne con cittadinanza straniera rimane rilevante: nel 2013 il 31,0% delle 37.323 partorienti aveva una cittadinanza straniera, nel 2019 sono il 33,5% del totale dei 31.123 parti. Si rileva una tendenza all'incremento; basti sottolineare che l'incidenza di parti di donne straniere nel 2003 era appena superiore al 17%.

Considerando la cittadinanza dei genitori, oltre un nato su quattro (26,2%) ha entrambi i genitori stranieri, 7,4% solo la madre e 3,9% solo il padre.

L'89,1% delle donne straniere per ricevere assistenza in gravidanza si rivolgono al servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero) rispetto al 44,2% delle donne italiane. Considerando il numero di visite e l'epoca di effettuazione della prima visita in gravidanza, si conferma una maggiore probabilità tra le donne di origine straniera, rispetto alle italiane, di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali.

Interruzione volontaria di gravidanza

Si conferma la costante diminuzione delle IVG in regione, con un calo percentuale del 45% tra il 2004 e il 2019.

Il numero di IVG effettuate nel 2019 è pari a 6.501 (con un calo di oltre il 5% rispetto al 2018), di cui 5.762 a carico di donne residenti in Emilia-Romagna.

A livello regionale, tra le residenti, il 39,6% degli interventi è a carico di cittadine straniere, quota negli ultimi anni in leggero calo, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (erano il 44,9% degli interventi).

È da notare che sebbene il tasso di abortività della popolazione straniera sia sempre più elevato di quello della popolazione italiana (13,6‰ versus 4,8‰), risulta in netto calo nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003), riducendo la differenza tra le due popolazioni.

Servizi consultoriali (consultori famigliari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate)

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Gli utenti stranieri che nell'anno 2019 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali sono stati 67.549, pari al 19,9% del totale dell'utenza. Di questi circa il 5,3% (3.611 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini. Gli utenti stranieri, i loro accessi e le prestazioni figurano in calo rispetto all'anno precedente.

Servizi per le dipendenze patologiche e per la salute mentale adulti e infanzia e adolescenza

In Emilia-Romagna le persone con cittadinanza straniera sono divenute una realtà significativa tra l'utenza che accede ai **Servizi per le dipendenze patologiche** (SerDP) per problematiche di droga, farmaci, alcol, tabagismo e gioco d'azzardo. Complessivamente l'utenza non italiana dei SerDP costituisce il 15,7% del totale dell'utenza (era il 9,4% nel 2010).

Gli utenti non italiani in trattamento risultano in costante crescita: sono più che raddoppiati nel periodo 2010-2019 passando da 2.672 assistiti a 5.826.

I **Centri di salute mentale (CSM)** emiliano-romagnoli nel 2019 hanno avuto in trattamento 82.041 pazienti, dei quali 7.012 con cittadinanza straniera. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani sono andati progressivamente aumentando, passando dal 3,1% del 2005 all'8,5% del 2019. Nel solo periodo 2005-2017 vi è stato un incremento di quasi 6 volte degli utenti stranieri in trattamento. La differenza risulta evidente nel confronto con l'utenza italiana aumentata di 2,3 volte negli stessi anni.

Nel 2019 risulta un'alta quota di minori in trattamento presso i **Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza** (NPIA) regionali: 12.167, pari al 19,5% del totale dei pazienti in trattamento (erano 12,5% nel 2010). Anche qui è forte l'aumento degli stranieri +156% rispetto al +50,8% degli italiani.

Assistenza sanitaria ai detenuti

In merito alle condizioni di salute emerge che la popolazione detenuta non italiana in generale presenta le medesime problematiche di cui soffre la popolazione detenuta di nazionalità italiana, anche se con proporzioni più basse. Si nota che il 35,3% dei detenuti di nazionalità straniera ha avuto, nel corso del 2019, una patologia connessa con i disturbi psichici o comportamentali, incluso l'uso/abuso di sostanze stupefacenti; seguono le malattie dell'apparato digerente (18,6%) e alcune malattie infettive e parassitarie (10,2%).

7. Devianza

Vanno infine sottolineate le caratteristiche della **popolazione detenuta presente nelle carceri** emiliano-romagnole. Al 31.12.2019 negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 1.930 e costituiscono il 50,2% del complesso dei detenuti. Il dato figura percentualmente in calo rispetto al precedente anno (52,2%).

Vale la pena ricordare che la consistente presenza di stranieri è fortemente influenzato da diversi fattori: la ridotta possibilità per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

Anche la presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari, problema evidente anche in Emilia-Romagna, con un indice di sovraffollamento (dato dal rapporto fra numero di presenze per 100 posti) pari a 137,3%.

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde difformità anche per la durata della pena inflitta. La quota percentuale di stranieri condannati a pene inferiori fino a 5 anni è sensibilmente superiore a quella degli italiani, per pene superiori a 5 anni la percentuale di italiani rispetto agli stranieri aumenta progressivamente.